



**Romaeuropa
Festival**

In corealizzazione con
La Fabbrica dell'Attore

TEATRO
**VASC
ELLO**

LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

Fanny & Alexander
Federica Fracassi
L'analfabeta

Crediti

L'analfabeta

Di Ágota Kristóf

Con Federica Fracassi

Regia, scene, luci e video:

Luigi Noah De Angelis

Sound design: Damiano Meacci

Traduzione e adattamento:

Chiara Lagani

Allestimento multimediale:

Voxel

Costumi:

Chiara Lagani

Organizzazione e promozione:

Andrea Martelli, Marco Molduzzi

Amministrazione:

Stefano Toma

Produzione:

E Production, Piccolo Teatro di

Milano - Teatro d'Europa, Teatro

Stabile di Bolzano,

in collaborazione con

Romaeuropa Festival, Olinda/

TeatroLaCucina, AMAT e

Comune di San Benedetto

del Tronto

Fanny & Alexander

Federica Fracassi

L'analfabeta

In una fabbrica di orologi in Svizzera, Ágota Kristóf lavora in silenzio, immersa nel ritmo ossessivo delle macchine che scandiscono il tempo. Nel cassetto del suo tavolo da operaia, c'è un foglio e una matita: quando un pensiero prende forma, lo annota con urgenza, come per non perderlo. La lingua del luogo le è estranea. Usarla è una sfida continua, quella di “un'analfabeta”. Eppure, tra il ticchettio incessante delle macchine, la sua storia comincia a prendere vita. Per raccontarsi, Kristóf deve inventare maschere (quelle di Lucas, Claus, Sandor o Line) e la fabbrica presto diventa il palcoscenico di un mondo interiore, dove i sogni e i ricordi dell'infanzia si mescolano alle immagini del presente. La compagnia Fanny & Alexander trasla queste pagine sulla scena. Federica Fracassi, con una fedeltà straordinaria, incarna Kristóf: stessa espressione, stessi occhiali, stessa postura. Attraverso il suo corpo e la sua voce, la scrittrice riemerge, trasportandoci in un limbo sospeso tra la realtà e la finzione. Il sound design trasforma il ticchettio degli orologi in un battito vitale, dando forma a un labirinto di memoria e scrittura, in cui passato e presente si intrecciano. Un atto di ricordo, di resurrezione, che risveglia l'anima di Kristóf in una danza tra ciò che è stato e ciò che ancora vive nel suo pensiero.

Durata
55 min

La sfida di un'analfabeta

di Sabina Minardi

«All'inizio, non c'era che una sola lingua. Gli oggetti, le cose, i sentimenti, i colori, i sogni, le lettere, i libri, i giornali, erano quella lingua. Non avrei mai immaginato che potesse esistere un'altra lingua, che un essere umano potesse pronunciare parole che non sarei riuscita a capire. Perché avrebbe dovuto farlo? Per quale motivo?».

L'analfabeta di Ágota Kristóf, racconto autobiografico scritto su richiesta di una rivista di Zurigo, proposto in Italia per la prima volta venti anni fa (Edizioni Casagrande), è la graduale presa di coscienza di quella crepa linguistica su cui insisterà per sempre lo sguardo laterale e acuminato, timido eppure impietoso della scrittrice: verso la propria vita, ungherese nata nel 1935 in un villaggio poverissimo chiamato Csikvánd; in fuga col marito nel 1956 quando l'Armata Rossa invade il Paese contro il movimento di protesta antisovietico. E rispetto alla vita degli altri, a partire dai bambini dall'infanzia strappata come Lucas e Claus, indimenticabili protagonisti della "Trilogia della città di K.: Il grande quaderno, La prova, La terza menzogna".

«È struggente immaginare che questa scrittrice faccia accadere nei suoi libri esattamente ciò che è successo a lei. La città di K. esiste veramente e, pur senza nominarla mai, è proprio come la descrive: la piazza, la chiesa, le case di un villaggio ai confini con l'Austria sono perfettamente

riconoscibili. È lì che Kristóf fa ritorno con la sua scrittura, netta, essenziale, lucidissima per non smarrire neppure un ricordo», nota Chiara Lagani, la drammaturga dello spettacolo tratto dalla favola nera *La trilogia della città di K.* che nel 2024 ha vinto cinque premi Ubu e il Premio ANCT. E che ora cura l'adattamento del testo "L'analfabeta" per il nuovo spettacolo teatrale, prima nazionale al Romaeuropa Festival 2025: «Nel farlo sono partita da un'idea precisa: che Ágota Kristóf sia prima di tutto una grande scrittrice per il teatro. Anche quando scrive prosa ha un raro e innato senso del ritmo teatrale. I dialoghi da mettere in scena sono praticamente già stati scritti da lei».

Immergendola nel ticchettio degli orologi come fosse il battito del cuore, seduta a un tavolino da operaia nel cui cassetto ci sono un foglio e una matita per annotare i pensieri più urgenti - esercizi di cristallina essenzialità - la compagna Fanny & Alexander trasla dunque sulla scena le pagine di questo libro che sembra fatto apposta per l'oralità. E affida all'attrice Federica Fracassi di incarnare la scrittrice, risvegliarne l'anima, mescolare i ricordi al presente, e trasformare la scenografia di una fabbrica nel palcoscenico della sua interiorità. *«All'età di ventun anni, al mio arrivo in Svizzera, e assolutamente per caso in una città in cui si parla francese, affronto una lingua per me del tutto sconosciuta. È*

qui che comincia la mia lotta per conquistare questa lingua, una lotta accanita e lunga, che di certo durerà per tutta la vita», racconta Kristóf in quel testo da undici brevi capitoli per altrettanti episodi della sua esistenza, dall'infanzia di bambina felice che, figlia del maestro del paese, legge tutto ciò che le capita quando ha solo quattro anni alla povertà del dopoguerra; dagli anni di profonda solitudine in collegio alla fuga in Austria, fino all'arrivo in Svizzera, a Neuchâtel, dove il monotono lavoro in mezzo agli ingranaggi di orologeria di Fontainemelon si somma allo stato di profuga infelice con un bebè in braccio. È per lei il deserto: sociale, culturale, affettivo. Solo silenzio, lavoro, nostalgia. E quella lingua ignota con la quale fare i conti. «In questa grande solitudine si affacciano intorno a lei, come in una seduta psicoanalitica, il babbo, la mamma, i fratelli, alterità che come tante parti di sé pronte ad accusarla le chiedono di ricordare, la spingono ad andare fino in fondo al cuore della sua identità, intrecciando passato e presente», aggiunge Lagani.

Il regista Luigi Noah De Angelis riporta in vita queste apparizioni che Kristóf evoca in un formato video, come fantasmi del passato, forme inquietanti e potenti che si riaffacciano tutte con lo stesso volto: quello di Fracassi, in scena. Invecchiata, infantilizzata, incalzata dalle domande implacabili che queste anime risvegliate le impongono. Tesa a guardare il

suo stesso corpo sanguinante, e a farlo esaminare, producendo una naturale, mai esplicita, compassione.

«Il libro "L'analfabeta" è una biografia, certo. Ma ha al centro il conflitto con le lingue nemiche -il tedesco, il russo, il francese. La lingua matrigna è il centro pulsante di questo racconto, che finisce perciò per essere un testo su tutta la sua opera, oltre che sulla sua vita», sottolinea Lagani: «La sua voce risuona attualissima: Ágota Kristóf è una scrittrice che ci parla del nostro presente. Leggendola, ci inchiniamo silenziosi all'incomprensibile mistero delle atrocità che ci circondano. I conflitti che racconta ci fanno pensare a quelli di oggi, da Gaza all'Ucraina. E pure le conseguenze che la guerra produce sono attualissime: l'abbandono forzato della patria, l'erranza, l'atrocità dello sradicamento, l'uccisione della lingua materna, la necessità di parlare un'altra lingua. Di aggrapparsi, per sopportare il distacco e salvarsi, alla parola scritta.

«Questa lingua, il francese, non l'ho scelta io. Mi è stata imposta dal caso, dalle circostanze. So che non riuscirò mai a scrivere come scrivono gli scrittori francesi di nascita. Ma scriverò come meglio potrò. È una sfida, la sfida di un'analfabeta».

Biografie

Chiara Lagani

Attrice, drammaturga e traduttrice, scrive i testi originali degli spettacoli del gruppo Fanny & Alexander fondato a Ravenna con Luigi Noah De Angelis nel 1992. Nel 2017 si aggiudica il Premio Riccione Speciale per l'Innovazione drammaturgica. Scrive a quattro mani con Elio Germano lo spettacolo *La mia battaglia* (Einaudi, 2021). Ha curato e tradotto i libri di *Oz* di Frank L. Baum (Einaudi, 2017, I Millenni), illustrato da Mara Cerri, e *Sylvie e Bruno* di Lewis Carroll (Einaudi, 2021). Nel 2022 esce per Coconino/Fandango il primo volume del graphic novel tratto da *L'amica geniale* di Elena Ferrante che Lagani ha scritto e Mara Cerri disegnato. Tra i molti progetti di Fanny & Alexander ricordiamo la serie di spettacoli tratti da *Ada* di Nabokov, quelli dal *Mago di Oz* di Baum, e quello tratto da *L'amica geniale* di Ferrante; più di recente lo spettacolo tratto da *La trilogia della Città di K.* di Ágota Kristóf, prodotto dal Piccolo Teatro di Milano e vincitore di cinque premi Ubu nel 2024 e del Premio ANCT.

Luigi Noah De Angelis

Regista, scenografo, light e sound designer, filmmaker. Ha diretto tutti gli spettacoli di Fanny & Alexander, tra cui *Nina* (coprodotto dal Festival d'Automne di Parigi e presentato a Romaeuropa nel 2023), *Addio Fantasmi* dal romanzo di Nadia Terranova, *Storia di un'amicizia* (da *L'amica geniale* di E. Ferrante), *Se Questo è Levi*, doppio Premio UBU, *Sylvie e Bruno* da Lewis Carroll. Nel 2023 cura regia, scene, luci e video della *Trilogia della città di K.* al Piccolo Teatro, Milano, per il quale viene insignito dei Premi UBU 2024 nelle categorie Miglior Spettacolo, Regia, Scene, Luci. La *Trilogia* vince anche il Premio ANCT come migliore spettacolo. Regista d'opera, ha curato regia, scene e luci di vari spettacoli di teatro musicale tra i quali: *Il Flauto Magico*(2015); *Orfeo nel metrò*(2019); *L'isola disabitata*(2021); *Il ritorno di Ulisse in Patria*(2019); *Lohengrin*(2022); *Il Barbiere di Siviglia* (2023). Per Muziektheater Transparant (BE) dirige spettacoli di teatro musicale, come *Orfeo Viajero*, *Serge* e *The Garden* (presentato a Romaeuropa nel 2021).

Federica Fracassi

Interprete sensibile alle nuove drammaturgie, votata a scritture visionarie, feroci, poetiche classiche e contemporanee, fin dagli esordi disegna un percorso indipendente nel panorama del teatro di ricerca.

Attrice, ma anche lettrice, autrice e curatrice fonda con il regista teatrale Renzo Martinelli la compagnia Teatro Aperto, poi Teatro i, che dirige l'omonimo spazio a Milano, una vera e propria factory del teatro contemporaneo attiva dal 2004 al 2022.

Firma insieme a Fanny & Alexander un progetto su Trilogia della città di K. di Ágota Kristóf, di cui è protagonista nel ruolo della scrittrice, prodotto da Piccolo Teatro di Milano e vincitore del Premio ANCT 2024 e di 5 Premi Ubu 2024.

Nel 2025 è interprete del progetto internazionale Il Vertice diretta dal maestro Christoph Marthaler. Tra le esperienze cinematografiche più significative italiane e internazionali (Diritti, Virzi, Verdone, Archibugi, Albanese, Satrapi) spicca la sempre rinnovata collaborazione con il maestro Marco Bellocchio.

Ha ricevuto numerosi premi tra cui: Menzione d'onore e Premio Eleonora Duse, Premio Ubu, Maschere del Teatro Italiano, Premio San Ginesio all'arte dell'attore, Premio Hystrio 2021 all'interpretazione, Premio Le forme del Cinema.

RomaEuropa Festival
ideato, prodotto e organizzato da

Fondazione RE
RomaEuropa

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

Con il contributo di



Con il sostegno di Main media partner

Progetti speciali 25/27



Progetti speciali 23/25



Progetti speciali 2025



Nell'ambito dei 160 anni delle relazioni diplomatiche Italia-Spagna



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici

Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici

Masterclass



Le parole delle canzoni

Re-Humanism

REF è membro

Progetto speciale transizione digitale

